



MAX GAZZÉ

CONVERSANDO... "SOTTO CASA"

di Lucio Nocentini

Sotto casa, vede protagonista un testimone di Geova che si trova a fare un monologo davanti a una porta chiusa in faccia. Il testo descrive la "chiusura" che c'è nel dialogo tra forme di religione diverse. È una canzone ironica più che di denuncia, tante volte la religione reprime la personalità delle persone. Mi piacerebbe che il brano fosse ricordato come un invito ad aprire la porta della comunicazio-

ne anche tra chi ha credenze religiose differenti. Nel secondo pezzo proposto, *I tuoi maledettissimi impegni*, canto tutti gli escamotage possibili per cercare di restare il più possibile vicino alla persona amata, dal tentativo del protagonista di trasformarsi ora in un fermaglio per capelli ora in una molecola di vento.

Cos'hanno questi brani di speciale? Espongono problematiche importanti che canto in chiave ironica, con tempi

Reduce dall'ottimo responso ottenuto al Festival di Sanremo con il suo nuovo album *Sotto casa* piazzato nelle posizioni più alte della classifica di vendita, chiediamo a Max Gazzé di parlarci di questo suo nuovo lavoro, così come dei due brani proposti al festival.

musicali veloci. Sono due pezzi che a me piacciono molto, c'è una bella dialettica.

Ti senti tradito dalla scelta della direzione del festival che continua a concedere spazio ai giovani dei talent show?

Devo ammettere che fino a qualche tempo fa non ero d'accordo su come queste trasmissioni erano strutturate; c'era poca progettazione intorno ai partecipanti, era come mandarli allo sbaraglio. Ma con gli anni la situazione è migliorata, penso a *X Factor* per esempio: ho seguito attentamente l'ultima edizione di questo talent e alla fine mi sono anche appassionato. Sono felice di incontrare sul palco di Sanremo cantanti come Annalisa Scaroni (*viene da Amici n.d.r.*) e Chiara Galiazzo (*X-Factor, n.d.r.*) che hanno dimostrato di essere davvero brave. Ora noto che c'è un lavoro intorno a chi partecipa ai talent e non mi riferisco solo a chi vince.

Sei sempre molto analitico e critico rispetto a ciò che fai?

Sì, fin troppo. Cerco di tenere attivo il barometro emotivo delle cose al di là delle analisi, diciamo che la mia mente euclidea viene soppressa dalla filosofia zen che mi permette di vedere le cose come sono realmente. Preferisco che alla fine prevalga l'emotività sull'analisi.

Quanto è influenzata la tua evoluzione dall'insuccesso commerciale o di critica?

Se c'è una critica bisogna vedere da dove proviene e perché. Ma per me una critica non è un'offesa, ma il tentativo di osservare una stessa cosa da